

Le verifiche

Da Sarti a Lezzi e Della Valle i dieci nomi sotto accusa “Problemi di soldi, scusate”

Cinque sono colpevoli anche per il M5S, cinque sono indicati dalle Iene.

Alcuni ammettono, altri rivendicano la correttezza

MATTEO PUCCIARELLI, MILANO

Cinque nomi ufficializzati dallo staff del M5S, altri cinque che arrivano dalla “Iene”. Dieci parlamentari coinvolti, per ora. Così sale il numero dei coinvolti nella vicenda-restituzioni (di una parte dello stipendio). Ecco la lista confermata dal M5S: Andrea Ceconi, Carlo Martelli, Maurizio Buccarella, Ivan Della Valle, Emanuele Cozzolino, «a ognuno di questi è stato chiesto di versare immediatamente quanto dovuto». Mentre le “Iene”, le quali hanno scoperto il caso dopo un’imbeccata di una fonte interna al Movimento, aggiungono a quell’elenco Silvia Benedetti, Giulia Sarti, Elisa Bulgarelli, Barbara Lezzi e Massimiliano Bernini. Quest’ultimo era il deputato del gruppo secondo nella classifica delle somme restituite: 334mila euro.

Le “Iene” parlano de “i primi dieci”. Cioè, potrebbe non essere finita qui. Di questi dieci, otto sono ricandidati (non lo sono Della Valle e Bernini). Beppe Grillo comunque è convinto che «il caso rimborsi ci favorirà». Della Valle intanto ammette la colpa e lascia il M5S: «Ho sbagliato e ho deluso tutti – scrive sui social – colleghi, amici, collaboratori, attivisti. Non mi soffermo sui problemi finanziari e personali che mi hanno portato a tutto questo, non sono scusanti». Cozzolino dice di «non aver versato 13mila euro per problemi personali, sono pronto a fare un passo indietro». Bernini invece spiega di non aver «mai mancato o falsificato un bonifico, querelerò le “Iene”». Bulgarelli promette che

«sarà tutto chiarito».

I riscontri quindi vanno avanti, alla Casaleggio associati si attende la lista dei mittenti dei bonifici sul conto per il microcredito del ministero dello Sviluppo. Lì dove, secondo il regolamento che si sono dati, gli eletti del Movimento versano parte dello stipendio e l’eccedenza della diaria. In queste ore è in corso la processione dei parlamentari 5Stelle in banca. Tutti in fila allo sportello per richiedere la certificazione dei pagamenti. «Dai miei riscontri risulta un unico bonifico non andato a buon fine. L’unica cosa che mi riconosco è la negligenza del non avere seguito l’esito delle operazioni», è per esempio la versione di Lezzi.

Sul capitolo spese dichiarate, invece, c’è un altro caso da segnalare. *Repubblica* ieri ha raccontato del senatore mantovano Luigi Gaetti, il quale per “altre spese di viaggio e telefoniche” in meno di cinque anni ha, o avrebbe, speso 15mila euro; altri 61mila sotto la voce “varie”. Questi ultimi non sono stati utilizzati per l’attività politica ma per pagarsi la pensione privata di medico. «Lo staff – dice Gaetti – è al corrente di tutto. Io sono uno dei pochi che da parlamentare guadagna meno rispetto alla mia precedente attività. Per questo ho deciso di versarmi i contributi per la previdenza». Se non fosse che la diaria avrebbe un’altra funzione, cioè rimborsare vitto, alloggio e spese concernenti il mandato parlamentare. «Abbiamo rinunciato alla pensione da senatori e deputati, io anche all’indennità prevista di vicepresidente di commissione; non era giusto andarci a perdere anche con la mia professione», ragiona Gaetti. Il quale, comunque, non è ricandidato e quindi tornerà presto a fare il medico. Senza buchi contributivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

